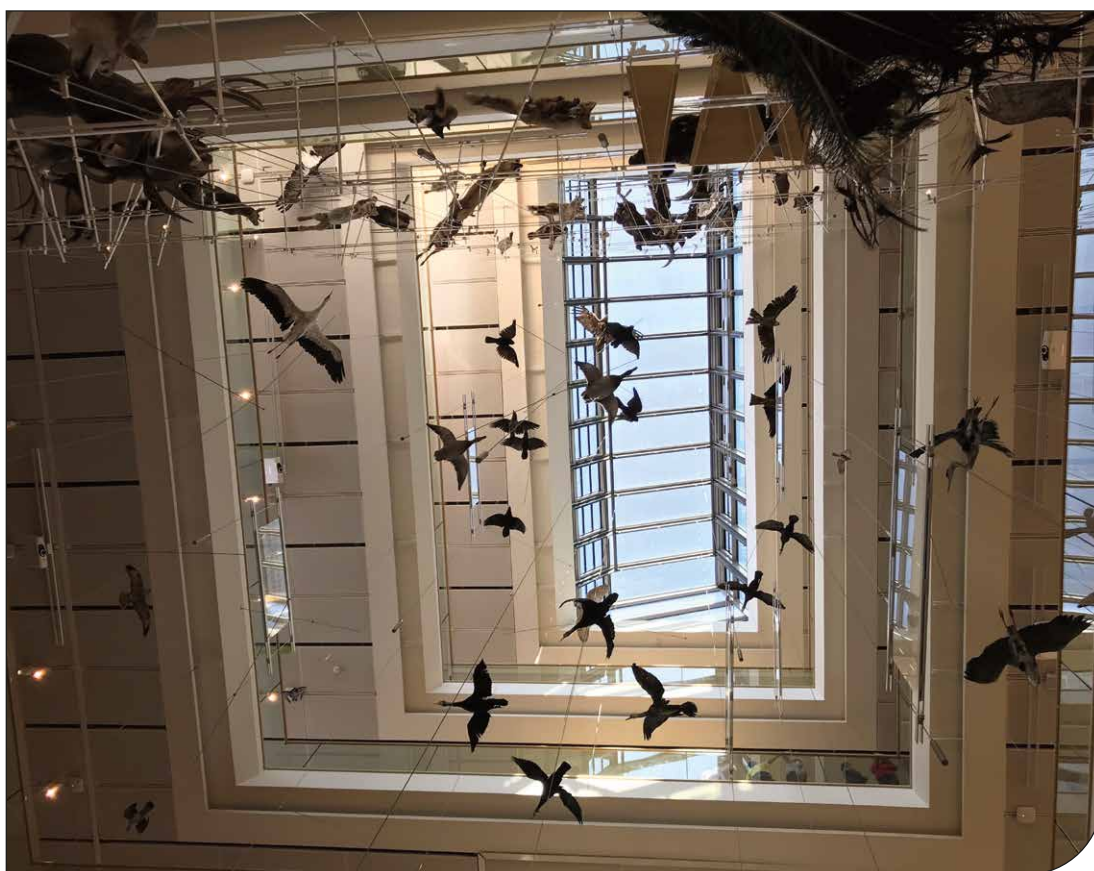


# Per i musei scientifici italiani

## *For Italian scientific museums*

Giovanni Pinna

Viviamo in un mondo in cui un'idea diviene reale ed è divulgata come già realizzata ben prima di materializzarsi: per divenire reale basta che essa faccia capolino nella mente di qualcuno, forse in quella di un ministro, di un sindaco, o di un assessore. Un processo, questo, che avrebbe fatto felice Platone e che oggi è alla base della moda, cara a molti amministratori pubblici e a non pochi giornali, di illustrare ipotesi di nuove creazioni prima di essere certi che possano essere realizzate, il che a volte produce cocenti delusioni nei cittadini. Non mi arrischierò a citare il ponte sullo stretto di Messina di cui si discute da anni, e che è un'idea cavalcata da molti uomini politici del momento, che non considerano che lo stretto di Messina è un'area sismica, di cui è testimone per fare un solo esempio il terrificante terremoto del 1908. Ma questo processo di nascita o rinnovamento teorico si adatta molto bene a molti musei scientifici italiani. Quali nuovi musei dedicati alle scienze sono nati in questi ultimi anni? Quanti sono stati rinnovati? Credo che le nuove realizzazioni si contino sulle dita di una mano. Mi vengono in mente il MUSE di Trento (Museo Tridentino di Storia Naturale) progettato da Renzo Piano, con i suoi animali che si librano nello spazio centrale vuoto (il big void si legge nel sito del Museo, secondo il principio architettonico zero gravity); il Museo di Scienze Planetarie di Prato nato nel 2005 da un'iniziativa della Provincia; il celebrato e celebre Museo Galileo - Istituto e Museo di Storia della Scienza, nato nel 1927 ma rinnovato negli anni 2000, che come tutti sanno espone il cannocchiale di Galileo; il Museo di Storia Naturale di Venezia, che vorrebbe



Il big void al MUSE di Trento.

*The big void of the MUSE in Trento.*

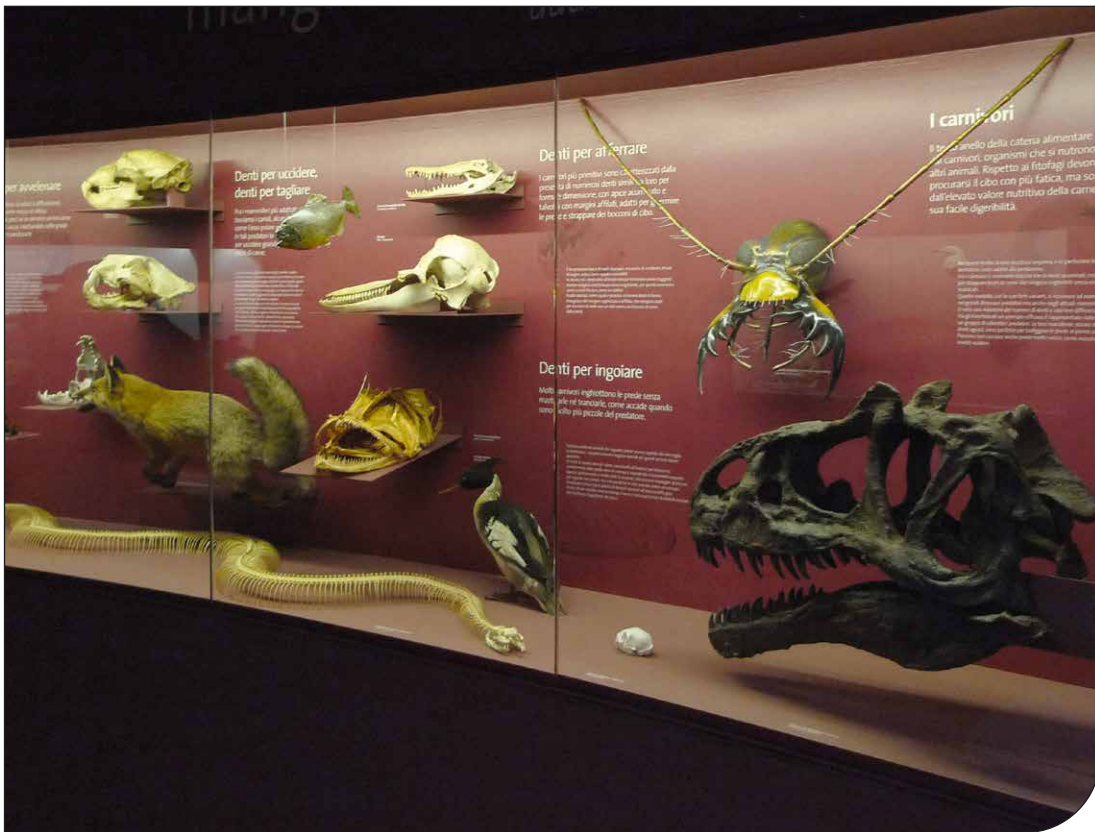


Una veduta del Museo Galileo di Firenze.

*A view of Florence's Galileo Museum.*

illustrare la natura della laguna, ma si scontra con il disinteresse del Comune; il recentissimo Museo della Natura e dell'Uomo dell'Università di Padova, che già aveva creato nuove serre moderne per l'antico orto botanico. A parte queste "eccellenze" (certamente ne dimentico alcune) la maggior parte dei musei scientifici italiani soffre del disinteresse dei proprietari, pubblici proprietari che preferiscono ornare le loro città con musei dedicati alle avanguardie artistiche. Il che non sarebbe un male, se a fronte di questo fosse dato spazio anche ai musei scientifici, spesso antico ornamento di università e accademie. Molte istituzioni pubbliche hanno invece abbandonato i loro musei scientifici. A Milano, l'ampio Museo della Scienza e della Tecnologia mi sembra si stia tramutando in una scatola ludica per giovani studenti, invece di illustrare lo sviluppo e la storia della scienza e della tecnologia italiane, di cui Milano è da sempre la capitale. Ancora a Milano, il Museo Civico di Storia Naturale, nato quando gli austriaci occupavano la Lombardia, è affidato alla gestione di persone che poco hanno a che fare con le scienze naturali; l'ultima realizzazione del Museo è la sistemazione della ricostruzione a grandezza naturale di un dinosauro di plastica (*Saltriovenator*) di fronte all'ingresso. Per inciso questa ricostruzione si basa su poche ossa, cosa che sarebbe stata impossibile anche per Cuvier.

*We live in a world in which an idea becomes real and is disseminated as already realized well before it is crystallized: to become real it merely needs to pop into someone's mind, perhaps into that of a minister, a mayor, or a council member. This process would have pleased Plato and today is the basis of the trend, dear to many public administrators and newspapers, of illustrating hypotheses of new creations before it is certain that they can be realized, sometimes resulting in painful disappointments for the citizenry. I will not risk mentioning the bridge over the Strait of Messina, discussed over and over again for many years and an idea proposed by many politicians of the moment who have failed to consider that the Strait of Messina is a seismic area, as clearly shown by the terrifying earthquake in 1908, to give just one example. Yet this process of creation or theoretical renewal is very well adapted to many Italian scientific museums. Which new museums dedicated to science have been created in recent years? How many have been renovated? I think that new creations can be counted on the fingers of one hand: the MUSE in*



Una vetrina del Museo di Storia Naturale di Venezia.

A display case in the Natural History Museum of Venice.

Trento (Trentine Museum of Natural History) designed by Renzo Piano, with its animals hovering in the empty central space (the big void as it is called on the Museum website, according to the architectural principle of zero gravity); the Museum of Planetary Sciences in Prato, established in 2005 on the initiative of the Province, the celebrated Galileo Museum - Institute and Museum of the History of Science, created in 1927 but renovated in the 2000s, which as everyone knows displays Galileo's telescope, the Natural History Museum of Venice, intended to illustrate the nature of the lagoon, but which battles against the indifference of the Municipality; the very recent Museum of Nature and Man of the University of Padua, which had already created new modern greenhouses for the ancient botanical garden. Apart from these "excellences" (I am certainly forgetting some), most Italian scientific museums suffer from the lack of interest by their owners – public authorities who prefer to adorn their cities with museums dedicated to artistic avant-gardes. This would not be a bad thing if space were also given to scientific museums, often an ancient ornament of universities and academies. Instead many public institutions have abandoned their scientific museums. In Milan, the large Museum of Science and Technology appears to me to be transforming into a playground for young students instead of illustrating the development and history of Italian science and technology, of which Milan has always been the capital. Again in Milan, the Museum of Natural History, established when the Austrians occupied Lombardy, is managed by people who have little to do with the natural sciences; the Museum's latest achievement is the installation of a plastic life-size reconstruction of a dinosaur (*Saltriovenator*) in front of the entrance. By the way, this reconstruction is based on only a few bones, which would have been impossible even for Cuvier.

Traduzione Peter W. Christie